



# CAMMINIAMO INSIEME

PARROCCHIA DI  
S. QUIRINO  
UDINE, Via Gemona, 60

N. 192

DICEMBRE 2006

BOLLETTINO PARROCCHIALE • Edizione di San Quirino - Udine  
Direttore responsabile dott. Duilio Corgnali • Lithostampa: Pasion di Prato (Udine)  
Autorizzazione Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1948

## Per sempre con noi

La terza messa di Natale, detta “del giorno”, non riporta il racconto natalizio di Luca, ma quello di Giovanni, l’evangelista teologo, l’aquila che si libra nelle altezze inaccessibili. Egli così esprime la venuta del Salvatore: “E la Parola divenne carne e abitò tra noi” (Gv 1, 14).

Vorrei fermarmi su quel termine “abitò”. Mi pare straordinariamente ricco e bello perché dice la condiscendenza di Dio verso il mondo e l’uomo, e la sua volontà di rimanere con l’uomo e nell’uomo. A Pasqua, la più grande delle feste, rivivremo la sua stupenda vittoria sulla morte e sul peccato e la sua investitura come Signore dell’universo e della storia. È meraviglioso pensare che un po’ di noi, della nostra umanità, con i segni

della passione, non solo di Cristo ma del mondo, sia già alla “destra di Dio”. Molto più difficile è scoprire questa umanità di Dio, questa sua vicinanza in carne e ossa, nelle pieghe della nostra vita quotidiana. Egli è venuto per abitare, per rimanere non solo nei tabernacoli delle nostre chiese, ma nelle vicende contraddittorie della nostra storia personale e collettiva, nella carne martoriata di tante sorelle e fratelli nel mondo, ma anche nei segni non eclatanti che ci fanno sorridere e sperare.

Aguzziamo la vista, allora, e nella notte del mondo troveremo ancora la Luce, come i pastori di Betlemme, proprio laddove meno avremmo immaginato!

don Claudio



**Sono nato povero,**  
perché tu possa considerarmi l’unica ricchezza.

**Sono nato in una stalla,**  
perché tu impari a santificare ogni ambiente.

**Sono nato di notte,**  
perché tu creda che posso illuminare qualsiasi realtà.

**Sono nato persona,**  
perché tu non abbia mai a vergognarti di essere te stesso.

**Sono nato perseguitato,**  
perché tu sappia accettare le difficoltà per amor mio.

**Sono nato nella semplicità,**  
perché tu possa smettere di essere complicato.

**Sono nato per amore,**  
perché tu non dubiti mai del mio amore.

### Auguri

*Il Signore nasce ogni giorno nel cuore dell’uomo: siamo vigili nell’attenderlo, pronti ad accoglierlo, gioiosi nel comunicare la Sua pace.*

*È l’augurio che il Parroco e i Consigli parrocchiali rivolgono a tutte le persone che vivono il Natale come rinascita personale, familiare e*



San Quirino e il Redentore a Palmanova

# Comunicare la fede nelle relazioni

Le sintesi dei gruppi di lavoro nell'intensa giornata trascorsa nella città stellata

“Comunicare la fede nelle relazioni” è il tema che ha guidato l'incontro annuale delle parrocchie di S. Quirino e del SS. Redentore, svoltosi domenica primo ottobre a Palmanova.

Dopo il saluto del direttore del Consiglio pastorale del Duomo, di cui eravamo ospiti, e l'introduzione alla giornata da parte di don Claudio, i partecipanti si sono divisi in tre gruppi.

Qual'è per noi la fonte di ogni relazione vitale? Come allenarci a far crescere le nostre relazioni in modo non superficiale? Come mettere Dio al centro dei nostri rapporti, comunicando la nostra fede nella quotidianità?

Ogni gruppo ha riflettuto su questi spunti, attraverso la lettura della Bibbia e il dialogo tra i partecipanti.

Abbiamo raccolto alcuni dei pensieri emersi e condivisi poi a fine giornata.

## DOVE IMPARIAMO LA RELAZIONE

Fonte di ogni relazione vitale è per noi la relazione con Dio. Ognuno ha un modo semplice e soggettivo di rapportarsi col Signore: con preghiere anche spontanee, con la lettura e la meditazione del Vangelo e principalmente nutrendosi dell'Eucarestia.

È l'amore di Dio a darci forza nuova e a spingerci verso gli altri. Se impariamo a fidarci della presenza di Dio in ogni momento della vita, anche il nostro agire diventa testimonianza di fede, perché impariamo a sentirci “le mani” di Dio, con cui Lui compie il bene che sogna per gli uomini.

In questo tempo però vivere l'amore, relazionarci con l'altro, spesso ci mette in crisi, perché abbiamo difficoltà ad accettare le tante diversità.

Allo stesso tempo sappiamo che solo mettendoci in discussione possiamo superare i nostri limiti, per migliorarci continuamente. Creando

rapporti di convivialità possiamo rovesciare ogni relazione da interessata a fraterna, amicale e liberante.

La convivialità gioiosa è fonte essenziale della vita cristiana e riesce a creare nuove relazioni, superando le differenze che all'inizio ci bloccano.

## IL CUORE DI UNA COMUNITÀ

Ci siamo chiesti come le nostre comunità vivono e realizzano l'Eucarestia, nelle liturgie domenicali come nella vita di ogni giorno.

Prendendo spunto da un passo del Vangelo di Matteo (Mt 18, 3-4) e da un brano di Bonhöffer (“La vita comune”), abbiamo cercato di approfondire i momenti della vita di fede confrontandoli con quelli che caratterizzano la celebrazione eucaristica, partendo dall'accoglienza (riti di introduzione) e proseguendo poi con il perdono (atto penitenziale), l'ascolto (liturgia della Parola), il dono (offertorio) e il ringraziamento (preghiera eucaristica).

È emersa una certa difficoltà ad aprirsi alla relazione con gli altri, spesso una certa pigrizia nel rappor-

tarci con chi non conosciamo, che porta al formarsi di gruppi all'interno delle comunità incapaci di comunicare agli altri le proprie esperienze e iniziative e che tendono quindi a chiudersi.

Molti interventi hanno sottolineato come chi partecipa attivamente alla vita della comunità debba lavorare per superare una certa mentalità secondo cui i fedeli facciano parte di un “clan di privilegiati”, e impegnarsi a rompere schemi e pregiudizi che consentano di aprirsi agli altri, a cominciare dai luoghi dove viviamo e siamo a contatto con altre realtà.

L'Eucarestia quindi deve essere vissuta non solo come un momento di arrivo in cui portiamo le nostre difficoltà e la nostra fatica di vivere il quotidiano, ma deve diventare il momento da cui attingiamo la forza di un amore autentico, capace di rinnovarci interiormente e di aprirci a relazioni nuove con gli altri.

Solo così potremo cercare di essere testimoni credibili e far arrivare, anche al di fuori delle nostre comunità, il messaggio che la fede non si ferma alla celebrazione di riti, ma diventa relazione, capacità di ascolto, di condivisione e di empatia.





## UNA COMUNITÀ CON IL CUORE

Quando ci viene chiesto di essere “testimoni della nostra fede”, ci sentiamo forse legati all’idea di dover trasmettere per forza un messaggio e quindi rischiamo di non comunicare davvero con la persona che abbiamo accanto. Questo perché possiamo essere testimoni dell’amore di Dio solo mettendoci in ascolto vero di chi

incontriamo, facendo silenzio e accogliendo dentro di noi i suoi sentimenti, i suoi dubbi e le sue speranze.

A volte facciamo invece fatica a cogliere l’importanza in sé della relazione, e forse ci preoccupiamo più di rispondere al bisogno immediato di chi ci sta di fronte, tralasciando il fatto che trovare qualcuno che ascolti i nostri turbamenti riscalda il cuore più di ogni consiglio pratico.

Nel partecipare alla vita della nostra comunità vorremmo imparar-

re ad avere un atteggiamento di apertura, che non ci faccia sentire indispensabili nel nostro ruolo e che ci permetta invece di condividere e mescolare le esperienze. Vorremmo anche cercare di non disperdere le energie in troppe iniziative, che rischiano di essere poco condivise. Piuttosto dovremmo allenarci a camminare a fianco delle persone nel quotidiano, per costruire relazioni profonde, basate sulla conoscenza e la condivisione.

## La Provvidenza e San Quirino

Al numero 7 di via Santa Giustina, laterale di via Deciani, esiste da tempo una piccola struttura, la “Casa Famiglia Luigi Scrosoppi”.

Si tratta di una casa di accoglienza dove i bambini da 0 a 10 anni, che per gravi problemi familiari vengono allontanati dai genitori, possono trovare un ambiente rassicurante e gioioso, che li aiuti a farli sentire comunque “a casa”.

Ad occuparsi dei bambini ci sono le Suore della Provvidenza, oltre agli operatori e ai volontari, che giorno per giorno fanno esperienza di solidarietà e condivisione.

Scorrendo la biografia di Padre Luigi Scrosoppi, nato a Udine nel 1804, si legge che la Casa Famiglia è stata preceduta nel tempo da un’altra opera di accoglienza, l’Istituto delle Derelitte “Porta Aperta”, fondata all’inizio del 1800 da un sacerdote appartenente all’Opera di San Filippo Neri.

Entrato a far parte dell’Opera, dopo poco tempo a Padre Luigi viene affidata la cura dell’Istituto, per l’accoglienza e l’istruzione di ragazzine orfane o molto povere.

Tra l’Istituto e la comunità di San Quirino ha allora inizio una stretta collaborazione, come si legge nella ricerca di BIASUTTI G., P. Luigi Scrosoppi dell’Oratorio di S. Filippo Neri, fondatore delle Suore della Provvidenza (Udine, 1979), di cui riportiamo alcuni brani:

“Un giorno il Parroco di San Quirino venne chiamato ad assistere

una donna in fin di vita. Abitava in una stalla, sprovvista di tutto, con due fanciulline sporche e macilente per fame (...) Quel buon parroco assicurò la morente che avrebbe avuto gran cura delle sue figliole. Prese le due creature sotto il mantello e le condusse direttamente dal suo amico il Padre Luigi”.

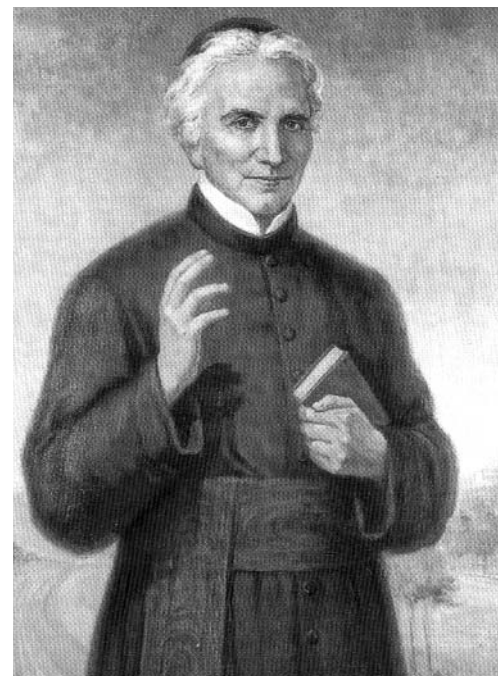
Si tratta di don Carlo Filipponi, nato a Udine nel 1805 e ordinato nel 1828, ad un anno di differenza dallo Scrosoppi. Fu parroco di San Quirino dal 1834 fino alla morte, nel 1879.

Nel 1880 la parrocchia di San Quirino venne affidata a don Luigi Indri, anche lui legato alle attività di accoglienza:

“Il buon parroco di S. Quirino, che spesso veniva con regali per il buon Padre Scrosoppi, era stato avvertito che quest’ultimo non poteva più ricevere bambine in affidamento, non avendo più posto per collocarle. (...) Un giorno don Indri s’incontra con una donna che tiene per mano una fanciullina di quattro anni, scarna, affamata, malvestita; la donna lo ferma e gli dice senza preamboli: “O lei pensa per questa bambina o io vado ad annegarla, perché non so più come vivere”.

Il buon parroco a tali parole prese per mano la fanciulletta e la donna se ne fuggì.

“Ed ora a chi consegnarla?” Un altro si sarebbe sbigottito, ma egli che conosceva il cuore grande del Padre Luigi e sapeva che la sua carità avrebbe abbracciato il mondo intero, se



avesse potuto, se la nascosse sotto il mantello e andò di filato all’Istituto delle Derelitte (...). Entrato in camera di Padre Luigi e gli disse: “Ho bisogno di te; tu non puoi negarmi la carità che ti chiedo”. “Eh mio caro”, rispose il Padre, “già m’immagino che cosa vuoi, ma è assolutamente impossibile che io ne accetti delle altre, non saprei dove metterle”.

“Tant’è questa volta ancora devi accontentarmi ed accettare quanto ti consegno”, e così dicendo scoprì la bambina, che fino a quel momento era stata in profondo silenzio.

Il Parroco raccontò l’accaduto, mentre il buon Padre sorrideva alla piccina; e la sua carità non seppe dargli un rifiuto. Fece chiamare la Madre Vicaria (...) e decisero di preparare il cesto della biancheria come lettino, consegnandola poi ad una suora che se la mettesse durante la notte nel suo dormitorio”.

# PRIGIONIERI DI UN CELLULARE

I "senzacellulare" sono una piccola tribù superstite. Quando incontrano un altro tribale gli sorridono di cuore. Gli altri chiedono: "Ma come fate?". Risposta: tutti sopravvivevano senza, fino a pochi anni fa.

## Il cellulare

Sono i più usati e gettati, nell'elettronica di consumo. Il fenomeno non è solo di consumo. Comporta spreco di materie prime e abbondanti rifiuti high-tech di difficile smaltimento. Le antenne per i cellulari invadono massicciamente territori urbani e rurali, spargendo onde elettromagnetiche: è un gigantesco esperimento di massa.

Un'altra nocività certa è che l'uso del pollice causa il 6% degli incidenti stradali.

E i danni psicomentali, soprattutto per i giovanissimi? Distrazione continua, ansia da mancato sms, semplificazione della lingua provocata dai messaggi, distorsione dei meccanismi comunicativi. E sui treni è deprimente vedere i più intenti a polliciare anziché a leggere.

## Elogio dell'assenza

Senza telefonino si guadagna in salute e in concentrazione.

• *Per gli appuntamenti.* Senza cellulare toccherà mantenere l'impegno anzi-



## Dettagli per l'ecologia di giustizia



ché mandare all'aria o ritardare incontri all'ultimo momento: una prova di disciplina e serietà.

• *Call it.* Questa carta telefonica richiedibile al gestore della telefonia fissa permette di chiamare (anche all'estero) da ogni telefono pubblico e privato con addebito successivo sulla bolletta del telefono di casa. Evita le plasticose carte telefoniche usa e getta.

• *Boicottare i videofonini.* Le norme a tutela della privacy ne impedirebbero l'uso sui luoghi di lavoro, negli ospedali, nelle stazioni, chiese, moschee, cinema, piscine, spiagge. Farlo presente!

• *Non chiamarli.* Chiamare un cellulare anche da un fisso significa lo stesso mettere in moto magnetico le antenne radio. Astenersi e privilegiare fissi ed e-mail.

## Comprarlo usato e usarlo poco

Meno si usa il pollice e meglio è.

• *Una radio di emergenza.* Così va usato, limitandolo allo stretto indispensabile per minimizzare l'esposizione

propria ed altrui, consiglia il dott. Marinelli, esperto del Cnr.

• *Non cambiarlo.* In fondo un cellulare serve a telefonare. Tenerlo il più a lungo possibile minimizza i rifiuti.

• *Comprarlo usato.* Si salverà dalla spazzatura uno dei tanti cellulari che i tanti maniaci dei nuovi modelli avrebbero buttato.

• *Stupido e nocivo in luoghi chiusi.* Là il telefonino emette una potenza maggiore per collegarsi alla rete. E ci sono i fissi!

• *Rispettare ospedali ed altri luoghi.* Astenersi dall'uso anche su treni, autobus, automobili, aerei.

• *Pile che fare.* Riportarle al venditore per lo smaltimento. Idem per il telefonino se si è rotto.

## Vietato ai minori

Secondo l'inglese National Radiological Protection Board (<http://www.hpa.org.uk/radiation>) i bambini cellularizzati sono a maggior rischio di tumori al cervello e all'orecchio e danni immunitari.

• *Buona idea!* Non regalare né far regalare cellulari ai figli piccoli o adolescenti. È consumismo nocivo.

• *Fuori dalla scuola: è un ordine.* Non ci sono scuse. L'uso dei cellulari deve essere vietato in classe.

• *Imitare i Britannici.* La vendita di cellulari in Gran Bretagna è accompagnata da istruzioni sui possibili danni soprattutto ai minori. E le autorità sconsigliano ufficialmente l'uso ai minori di nove anni.

## Antenne, cittadini e comuni

Difendersi dalle antenne è un diritto.

• *Cari condomini, non è un affare.* Occorre l'unanimità condominiale per dare il permesso di installazione di un'antenna sul tetto. Chi riceve una simile richiesta si prepari a mostrarne agli altri le implicazioni negative (compreso il deprezzamento dello stabile).

• *Basta!* Già tutto il territorio nazionale è coperto. Le antenne nuove sono solo frutto della guerra fra gestori. Non prestarsi.

Karima Isd



## NOTIZIE DAL BORGO

Nelle settimane scorse è stato presentato presso le Edizioni Segno, "Una piccola contemplativa friulana. Maria Gabriella Michelutti", scritto con amore e tenera poesia da don Luigi Turco. Maria Gabriella (1955 – 1966) ebbe una vita brevissima ma ricchissima di doni celesti. "Dolce icona di fede in Gesù, di generoso innocente amore per tutte le creature, colma di carismi e di predilezioni, fortificata dallo Spirito Santo nell'impervio, doloroso cammino verso il Paradiso".

Ai suoi genitori, Antonietta e Bruno che vivono nella nostra comunità, il grazie più affettuoso per questo bellissimo fiore regalato al Signore!



L'Associazione Borgo Gemona che riunisce i commercianti della via è riuscita a fare il miracolo. Anche quest'anno sul "laghetto" prospiciente la chiesa ci sarà il presepe, meta ormai tradizionale di migliaia di udinesi e non durante le feste natalizie.

Domenica 26 novembre un nutrito gruppo di uomini di Rivignano hanno

lavorato senza sosta e per molte ore per l'allestimento in un ambiente "acquatico" e quindi non accessibile con facilità.

Lo sguardo ammirato di tanti passanti e la gratitudine di grandi e piccini sono stati il premio più bello della loro fatica.

Si sono inaugurati recentemente i lavori dell'ala nord del Seminario interdiocesano di Castellerio. Servirà come foresteria per parrocchie, famiglie e gruppi che vogliano trascorrervi giornate di amicizia, riflessione e preghiera.

I lavori, benedetti dall'Arcivescovo mons. Brollo sono stati intitolati alla memoria di Giovanni Madrassi, insigne benefattore del seminario e della nostra parrocchia.

In quella occasione è stato consegnato alla vedova Edvige Tonini Madrassi il sigillo della Regione.

Dopo la bella esperienza estiva in Alto Adige per il campeggio, i giovani delle due comunità di S. Quirino e del Redentore, guidati dall'intraprendenza e fantasia organizzativa dell'instancabile Sergio Nordio, punteranno sulla Svizzera per il campo invernale. Nell'Oberland bernese essi avranno occasione per vivere momenti di formazione, di sport, di autogestione, di confronto all'insegna di una vera vita di comunità.



### LUCE, PACE, AMORE

La pace guardò in basso  
e vide la guerra,  
"Là voglio andare" disse la pace.

L'amore guardò in basso  
e vide l'odio,  
"là voglio andare" disse l'amore.

La luce guardò in basso  
e vide il buio,  
"Là voglio andare" disse la luce.

Così apparve la luce  
e risplendette.

Così apparve la pace  
e offrì riposo.

Così apparve l'amore  
e portò vita.

*L. Housman*

### SERATE D'ORGANO primavera 2007

22 marzo DALIBOR MIKLAVCIC  
29 marzo MIRKO BALLICO  
12 aprile GUSTAV AUZINGER

### CARNEVALE 2007

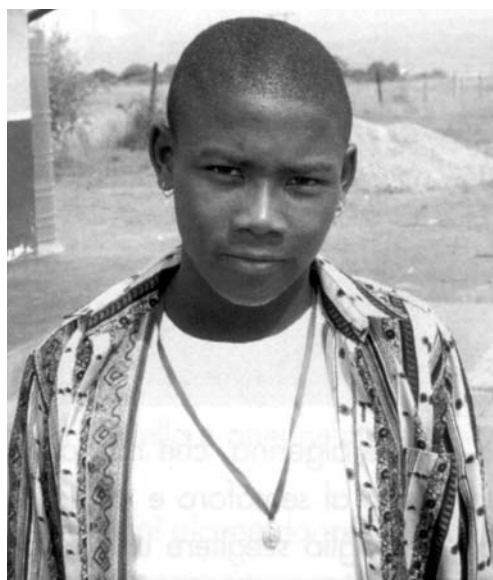
TEATRO FRIULANO  
domenica 21 gennaio • domenica 11 febbraio  
ore 17.00 sala G.Madrassi

## SUD AFRICA, KGABALATSANE: MOFUMAGADI WA TSHEPO, UN'OASI DI UMANITÀ

Inerpicarsi sulla piccola collina di Kgabalatsane (Pretoria) con una strada resa impraticabile dalle piogge, con dei solchi profondi proprio nel mezzo della strada non è impresa facile. Bisogna avere come minimo un pick-up, o comunque una vettura con le ruote grandi. Il luogo sorge proprio a tre chilometri dall'incrocio di Hebron, la grande arteria che collega Ga-Rankuwa con Mabopane. Lasciando Hebron alle spalle ci si avvia verso una collinetta dove è sorta una piccola oasi di umanità: il centro per bambini, chiamato Mofumagadi wa Tshepo, Regina della Speranza.

### I bambini

Ad accoglierti di solito c'è sister Alice oppure qualche bambino piccolo come Matokomane che, sentendo il rombare della macchina, si precipita in cortile per vedere chi arriva... Ha voglia di essere preso in braccio per primo; poi arrivano tutti gli altri. Mma-Letlhogonolo, la più gracile e la più a rischio, arriva fino alla porta e aspetta che tu la prenda in braccio. Vuole essere coccolata più a lungo quando ormai gli altri si sono un po' dileguati o sono andati ad ispezionare la macchina per vedere se c'è qualco-



sa da scaricare. Mma-Letlhogonolo è una bambina di nove anni. È stata all'ospedale per diverse settimane proprio dopo Natale; sembrava che fossero i suoi ultimi giorni.

Dovendomi assentare dal Sud Africa per alcune settimane, andai a trovarla all'ospedale. Sembrava quasi che mi aspettasse e che contasse i minuti per vedermi e raccontarmi di quando le avevano messo l'ago nella vena per la flebo e di come non aveva pianto perché – diceva – stringevo i denti e così non sentivo il dolore.

Kipy invece è il più grande con i suoi quattordici anni. Saluta da grande. Gli do un colpetto sulle spalle e gli dico che è lui il capo famiglia. Fa un sorriso di compiacimento. Gli piace giocare al pallone e nel piccolo campo polveroso mi cimento con grande fatica anch'io.

Mmasego è una bella bambina di undici anni: sta a guardare se la cerchi con gli occhi, pronta a renderti il sorriso per farti capire che c'è anche lei e solo quando tutti se ne sono andati ti si avvicina per essere abbracciata.

### Sister Alice

L'anima di tutto è suor Alice, una suora zulu che lavora ora in territori abitati prevalentemente da gente del gruppo etnico degli Tswana il cui linguaggio è un minestrone di varie lingue. Ha un cuore e un coraggio eroico. Ho chiesto a Luigi Massè che vive in Sud Africa, coinvolto in questo progetto, e che settimanalmente provvede al vitto per la casa, di parlarci di suor Alice.

“Suor Alice, una zulu puro sangue, 55 anni. Da 4 anni lavora con i bambini orfani di genitori vittime di AIDS. Ha iniziato questa istituzione vivendo da sola in una stanzetta ai margini di un villaggio chiamato Kgabalatsane, quasi come un barbone al femminile con uno stile di vita spartano, senza letto, senza acqua corrente, senza corrente elettrica, senza soldi. Ebbe l'ispirazione di dedicare la sua vita ai bambini poveri.

Dialogando con i direttori dell'ospedale di Ga-Rankuwa ha sentito il bisogno di aiutare a far fronte al problema dei bambini che nascono da mamme affette dall'AIDS ormai in fin di vita.

Non se lo è fatta dire due volte e si è rimboccata le maniche, chiedendo ai suoi superiori di poter aprire una casa per i bambini. Non si è fermata di fronte alla difficoltà ed ha iniziato con la costruzione di uno stanzone per accogliere i bambini.

Un giorno, non sapendo dove trovare i soldi per il pane, ha fermato un gruppetto di giovani che facevano motocross proprio accanto alla sua

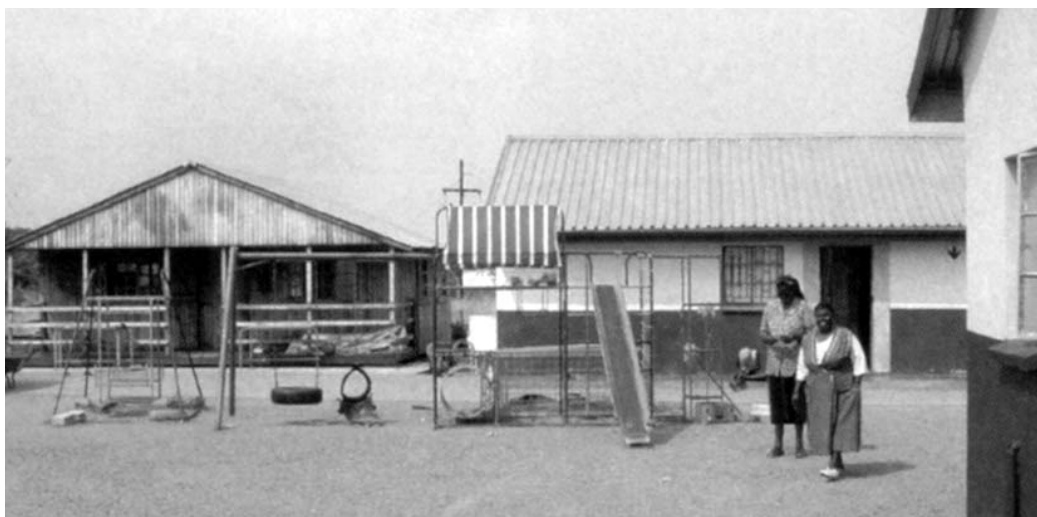




casetta. Si sono frugati nelle tasche e le hanno dato qualcosa. Dopo alcuni giorni sono tornati con un camioncino pieno di farina di mais, zucchero, olio, fagioli... A distanza di quattro anni sono rimasti fedeli amici. Non è da meno neanche Angelo, un italiano di Melegnano, che, con la consorte, si adopera a trovare il pane per questi bambini.

Ovviamente stiamo operando in strutture poverissime. C'è in cantiere un progetto che speriamo di attuare piano piano con il coinvolgimento di tanti. Damiano Cunego, il campione di ciclismo di Cerro Veronese, ha offerto la sua maglia Rosa di Campione d'Italia conquistata nel 2004 per questi bambini. Al momento la struttura con fatica ospita 15 bambini e due giovani signore.

Suor Alice accudisce questi bambini come se fossero i suoi bambini con l'aiuto di una consorella anziana, suor Emely. Le giornate sono strapiene, trascorse come sono tra l'accompagnamento dei bimbi a scuola e le lunghe visite all'ospedale.



### Il progetto futuro

Il piano prevede la costruzione di unità familiari che possono accogliere da sei agli otto ragazzi. Questi bambini verranno messi sotto la custodia di una signora che fungerà da mamma. Questa potrà essere siero positiva (ma non necessariamente) e si sentirà più valorizzata se riuscirà ad offrire qualche servizio prezioso ai bambini.

Sarà a sua volta aiutata quando la malattia si aggraverà.

E' la casa della speranza. Abbiamo già ricevuto le ruote della speranza, la nuova autovettura Fiat. Piano piano costruiremo il tetto della speranza, ma soprattutto vogliamo costruire la speranza nel cuore dei bambini. Chissà se qualcuno si vorrà unire a noi per questo progetto!

p. Gianni Piccolboni

## CATECHISMO ... IN GIRO

Nel maggio 2004 i nostri bimbi della 2/a classe di catechismo avevano scoperto le Madonnine che lungo le nostre strade, da S. Quirino fino al centro, vegliano silenziose su di noi.

Quest'anno, sempre durante il mese di maggio - mese dedicato alla Vergine Maria - abbiamo pensato di cercare le immagini della Madonna nelle nostre chiese, cominciando proprio dalla vicina chiesa del S.S. Redentore nella quale ci siamo recati con due nostri gruppetti di bambini, la 4/a e la 5/a classe, e dove siamo stati accolti e guidati da Ada, catechista disponibile ed entusiasta, alla scoperta della bellissima chiesa che è dedicata anche a S. Lucia.

Quante cose abbiamo scoperto! Innanzitutto al Fonte Battesimale, partendo lungo la navata sinistra, fu battezzato **San Luigi Scrosoppi**, una reliquia del quale è conservata sul primo altare davanti alla **Madonna della Cintura o della Consolazione**. Questo santo friulano dedicò la vita ai poveri, ai deboli, specie alle bambine abbandonate e la sua risposta al Si-

gnore che lo chiamava a questa grande missione fu: "Eccomi!"

Sempre sulla sinistra della chiesa abbiamo ammirato una **Sacra Famiglia** e la **Madonna di Lourdes**.

Arrivati all'altare maggiore, non ci bastavano gli occhi per osservare tutto: al centro un grande e bellissimo **Gesù Redentore con le Sante Lucia ed Agata**, sulle pareti a destra la Natività e a sinistra **Gesù tra i fanciulli** mentre sulla volta gli affreschi rappresentano **la vita ed il martirio di S. Lucia**.

Siamo rimasti stupefatti a naso in sù per l'affresco della cupola che raffigura l'**Incoronazione della Vergine tra i Santi**: grande e bellissimo! Poi abbiamo ripreso il giro lungo la parte destra della chiesa incontrando un grande affresco raffigurante la **Madonna in trono col Bambino** e con **Santa Monica** e **San Agostino** e un altare dedicato a **San Andrea Avellino**. Proseguendo lungo la navata destra ci sono vari affreschi che rappresentano l'**Ingresso di Gesù in Gerusalemme**, **Gesù che scaccia i mercanti dal tempio**, infine troviamo l'altare dedicato a **Santa**

**Lucia** e sulla navata di sinistra, in una *lunetta* abbiamo potuto osservare anche la **Fuga in Egitto**.

A questo punto eravamo ritornati al punto di partenza, meravigliati e contenti di aver visto ed ammirato tanti bellissimi dipinti di tutti quei momenti della vita di Gesù e di Santi che abbiamo conosciuto al Catechismo e soprattutto della Madonna, la mamma di Gesù, a cui questa chiesa ha dedicato veramente tanti posti: **li avete contati? Noi ne abbiamo trovati ben sette! Ricontrollate per vedere se è vero!**

Infine ringraziamo di cuore le persone della Parrocchia del S.S. Redentore che ci hanno aiutato in questo bel viaggio alla scoperta della loro bellissima chiesa ed in special modo Ada che ci ha fatto da guida e Gloria che ha acceso tutte le luci in modo da permetterci di osservare meglio possibile tutti questi capolavori eseguiti con tanto amore e devozione.

Le catechiste  
**Rosanna, Laura e Suor Rosetta**

## Mons. Tito Solari racconta la sua Bolivia

Domenica 15 ottobre la parrocchia di San Quirino ha ospitato monsignor Tito Solari, Arcivescovo di Cochabamba, città nel cuore della Bolivia.

Da molto tempo ormai la nostra parrocchia, assieme a tante altre realtà friulane (monsignor Tito è originario di Pesaris di Prato Carnico), sostiene l'attività della diocesi di Cochabamba, in particolare la Commissione dei conflitti, gruppo di rappresentanti delle comunità locali che, con l'aiuto di esperti, lavora per la soluzione pacifica delle "liti" e dei conflitti tra la popolazione.

Al racconto del cambiamento politico in corso in questi mesi in Bolivia monsignor Tito, accompagnato da don Eugenio (responsabile della Caritas di Cochabamba), ha dedicato un pomeriggio, presso la Chiesa di S. Maria Assunta, in cui ha incontrato tutti gli "amici della Bolivia".

A distanza di 181 anni dall'indipendenza dalla Spagna, dopo più di un secolo di potere in mano a proprietari terrieri e militari e 32 anni di dittature (dal 1950 al 1982), dopo gravi crisi legate alla gestione di risorse essenziali come l'acqua e il gas, nel dicembre del 2005 la Bolivia ha avuto nuove elezioni, che ne hanno cambiato in maniera significativa il panorama politico e sociale.

Il Paese è oggi condotto da campesinos e indigeni (riuniti nel movimento socialista), cioè da persone che per



vent'anni sono stati protagonisti di dure lotte politiche e sindacali.

Persone che fino al 1994 non avevano diritto di voto ora costituiscono la maggioranza in Parlamento.

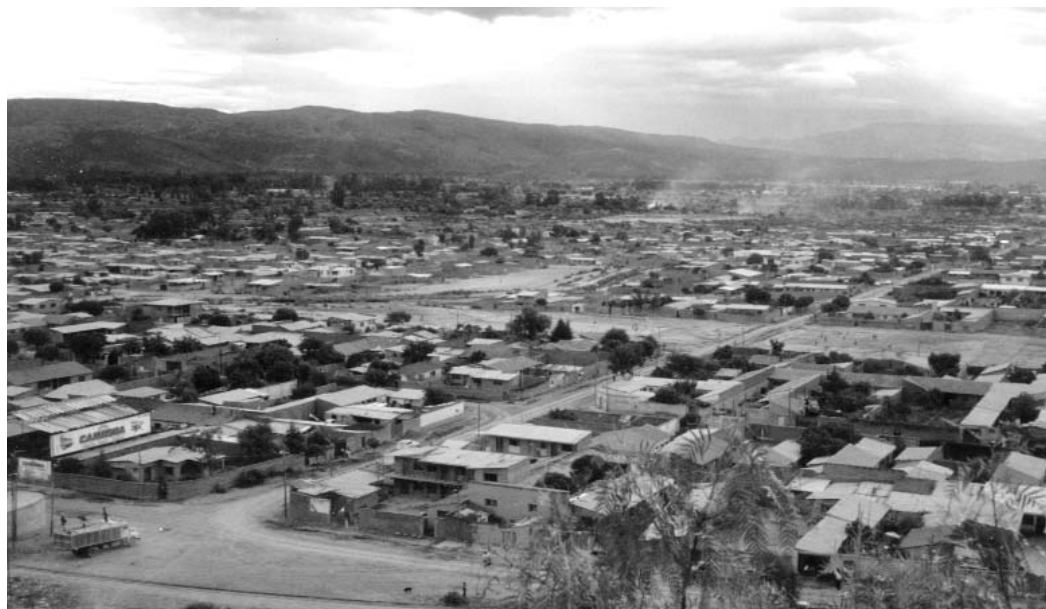
È normale quindi, ci ha spiegato don Eugenio, che il nuovo governo abbia una forza speciale, una carica "indigenista" in cui si fa strada il bisogno di recuperare tutto ciò che esisteva prima della colonizzazione spagnola (a partire da usanze e riti). Come si dice ora in Bolivia, si fa strada il desiderio di "decolonizzare il Paese".

È qui che entra in gioco la Chiesa, che storicamente è giunta in Bolivia al tempo della colonizzazione.

L'atteggiamento del governo nei confronti delle istituzioni ecclesiali sembra orientato al conflitto più che alla collaborazione: se la tendenza è quella di cancellare il passato, è facile da parte di molti ricomprendere in questo passato anche la Chiesa.

La risposta dei vescovi boliviani, ci ha raccontato monsignor Solari, vuole dimostrare da che parte sta la vera Chiesa in Bolivia: dalla parte dei poveri. Se dunque davvero il governo intende aprire un processo nuovo, volto a coinvolgere nella vita politica, sociale ed economica del Paese i poveri, fino a questo momento emarginati, la Chiesa non può non dare il proprio appoggio alle riforme che verranno attuate in questo senso. Rimane l'autonomia della Chiesa, che farà sentire la propria voce sulle singole questioni su cui non può essere d'accordo, come la soppressione delle scuole cattoliche.

Di fronte al rischio di confisca di beni e terreni ecclesiastici da parte del governo, monsignor Solari rievoca le parole dei tanti vescovi e sacerdoti profetici che l'America Latina ha conosciuto: "Forse la rinuncia a ciò che abbiamo ci renderà ancora più forti nella solidarietà con il popolo boliviano. Dovremo diventare più evangelici di quanto siamo stati finora, perché si comprenda che il nostro posto è accanto ai poveri, il nostro cuore è con gli esclusi".



Cochabamba: una città nel cuore del sud-america a 2700 mt. s.l.m.



## La persona umana è il cuore della pace

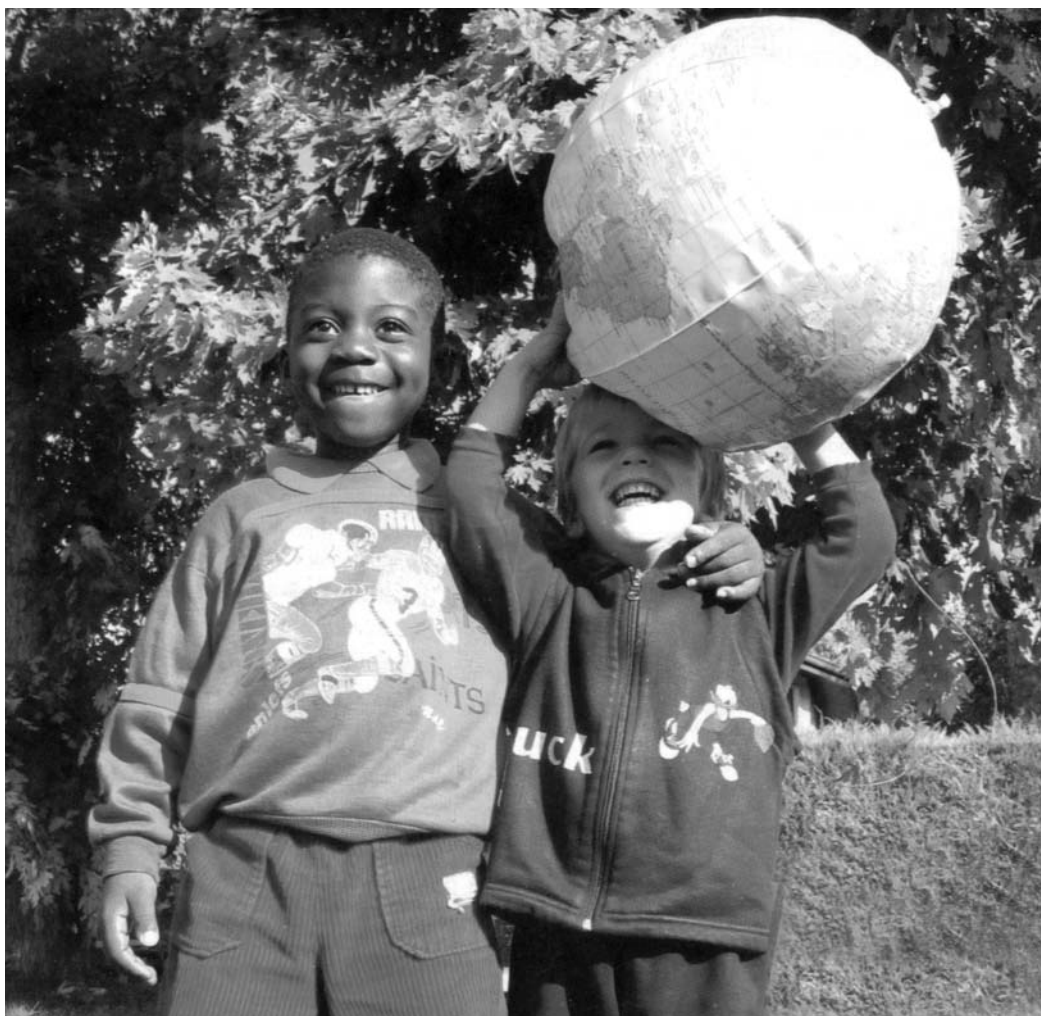
• **INIZIA UN NUOVO ANNO** con il consueto carico di speranze, di attesa, di desideri, di progetti. E non mancano i timori, le incertezze per il futuro nostro, delle persone che amiamo, del Paese in cui viviamo. Ma il nostro orizzonte di vita non si può limitare allo spazio dei nostri interessi, dei nostri affetti.

Oggi più di sempre non soltanto la comunicazione, l'economia, la conoscenza ma ancor di più la partecipazione, la solidarietà, la comunione esigono di essere globali.

Siamo cittadini di un villaggio che è il mondo. E in quanto tali, siamo in qualche misura corresponsabili dei tanti problemi che gravano su di esso. Guerre, epidemie, catastrofi naturali, violenze di vario genere sono in parte anche da addebitarsi all'incuria e all'egoismo degli esseri umani, soprattutto di quella parte di umanità del cosiddetto Nord del mondo, che produce e consuma più di quanto abbia bisogno, senza tener conto delle necessità dei Paesi più poveri, ma piuttosto sfruttandoli e soggiogandoli.

• **SI COLLOCA ALL'INTERNO** della riflessione sulla dignità umana il tema indicato da Benedetto XVI° per la 40a giornata della pace, che si celebrerà il 1° maggio 2007: La persona umana è il cuore della pace. Non si può pensare a una pace che non si traduca in preoccupazione concreta per la salvaguardia della dignità di ogni persona umana.

In primo luogo dei bambini, troppo spesso vittime di tante forme di violenza fisica e psicologica: bambini addestrati alla guerra, tenuti schiavi di ritmi e ambienti di lavoro disumani, sottoposti ad ogni genere di sopruso sessuale, venduti nei traffici loschi di organi umani, di guadagni facili attraverso l'accattonaggio ai



semafori delle nostre città. L'elenco di ingiustizie e di violazione della dignità umana potrebbe continuare con le donne, unica forza lavoro in gran parte del mondo; ancora troppo spesso oggetto di violenza sessuale sulle nostre strade e all'interno di tante mura domestiche anche in Occidente.

E poi ancora, gli anziani, gli handicappati, gli ammalati, i poveri di beni materiali e di cultura.

• **METTERE AL CENTRO** di ogni interesse la creatura umana non basta.

È urgente che questa centralità sia interpretata in una prospettiva più alta. Chi crede nel Dio di Gesù Cristo dovrebbe sentire pressante la responsabilità a ricordare a se stesso e a testimoniare agli altri con la propria vita la certezza che siamo tutti figli di Dio, fatti a sua immagine e somiglianza, e in quanto tali in Cristo Signore siamo creature nuove, della novità che si impegna a dare priorità assoluta al rispetto, che coltiva nella mente e nel cuore desideri e pensieri di comunione, di accoglienza reciproca, di fraternità vera, di solidarietà concreta.

• **LA PERSONA UMANA** è in ogni contesto la risorsa fondamentale per la vita, per la pace; ogni situazione che offende la sua dignità è una minaccia alla pace; di più, è un ostacolo che si erige sulla strada verso la pace vera.

La possibilità reale della pace è nel nostro cuore. Come credenti dobbiamo accogliere il mandato che ci affida il Santo Padre e farci carico di questo messaggio di speranza, affinché la giornata della pace sia un passo importante nella direzione giusta; un appuntamento che favorisce percorsi di sensibilizzazione e di conversione da logiche di sopraffazione e di violenza (fosse anche soltanto verbale o di chiusura al dialogo) per donarci reciprocamente la pace, a cominciare dal gesto liturgico, spesso freddo e distaccato, fino a segni concreti di sostegno e di accoglienza.

Contribuiremo così a dare il nostro apporto per la realizzazione del progetto di Dio: una terra dove abbiano stabile dimora la giustizia e la pace.

• **AUGURI DI UN NUOVO ANNO** vissuto con l'impegno di coltivare nel cuore desideri e aspirazioni di pace.

Gabriella Collese

# Sabato 11 novembre tutti alle giostre

## RAGAZZI PAZZI AI BARACCONI

Il gruppo delle medie del Redentino (S. Quirino e Redentore) si è divertito un mondo tra barche pirata, gabbie e autoscontri.

Era un sabato pomeriggio di sole e noi ci siamo dati appuntamento alla fermata dell'autobus alle 15.00. In un batter d'occhio siamo arrivati allo stadio e lì ce la siamo spassata alla grande! Molti di noi hanno vinto dei premi sparando alle lattine o pescando cigni. Alcuni si sono avventurati sulle giostre più paurose come la barca pirata, il tornado, il simulatore. È stato divertente ascoltare le scuse degli animatori (mal di gola, mal di schiena) per sottrarsi alle giostre da brivido.

Un'altra giostra che ha suscitato la curiosità generale è stata la gabbia volante: era difficile trovare la sintonia giusta col compagno di cordata ed imparare a spingere in modo corretto fino a far ruotare la gabbia. Tutti poi hanno affollato il bancone dei dolci per assaggiare leccornie colorate e zuccherose.

Il viaggio nel mondo magico di santa Caterina è stato emozionante: siamo tornati col cuore gonfio di felicità anche se con le tasche vuote (i prezzi dei biglietti sono alti).

Un grazie affettuoso va ai nostri pazienti animatori che ci hanno 'sopportato' per tutto il pomeriggio (come del resto fanno ogni sabato!)

In particolare ringraziamo Simone "il premier Silvio" mago del computer; Elisa e Daniela nostre sostenitrici da sempre; Giulia, simpatica "new

entry" e Francesca, animatrice allegra e disponibile.

Vogliamo inoltre ringraziare la simpatica Laura che ci ha sostenute ed incoraggiate durante i tornei di Sport festa, dove ci siamo piazzate benone a pallavolo!

**Sofia, Valentina e Romeo**



## COMPONENTI CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

**triennio 2006-2009**

ALBERTI GIORGIO

\* **direttore e pastorale giovanile**

BEARZOTTI ANICETO

\* **comm. ricreativa**

BLASONE ELISA

\* **catechesi medie/superiori**

BOTTESINI TAM MARIA GRAZIA

\* **collegamento CPAE**

BURELLI ADALBERTO

\* **comm. culturale**

DEL GIUDICE STEFANO

\* **comm. culturale**

GRILLO TOFFOLETTI ROSANNA

\* **catechesi elementari**

LUNAZZI LONDERO FIDES

\* **volontariato**

SCHIAVI FABIO

\* **volontariato**

SIMONINI MARCO

\* **pastorale familiare**

SIMONUTTI PRAVISANI MIRIAM

\* **coordinamento generale**

TOFFOLETTI ELEONORA

\* **comm. liturgica**

MUSCO GIULIANA

\* **Segretaria**



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

(aggiornata al 9 dicembre)

### BATTESIMI

Patriarca Agnese Augusta  
Nobile Lucia  
Vicario Teodora Angela Maria  
Tarantini Riccardo  
Cappellaro Filippo  
Lenzi Annalisa  
Gatti Bardelli Giulia  
Visintini Eleonora  
Salerno Sara  
Sorrentino Tommaso  
Tedesco Chiara Emma  
Tedesco Laura Caterina  
Tabacchi Enrico Maria  
Missio Filippo  
Genco Greta

### MATRIMONI

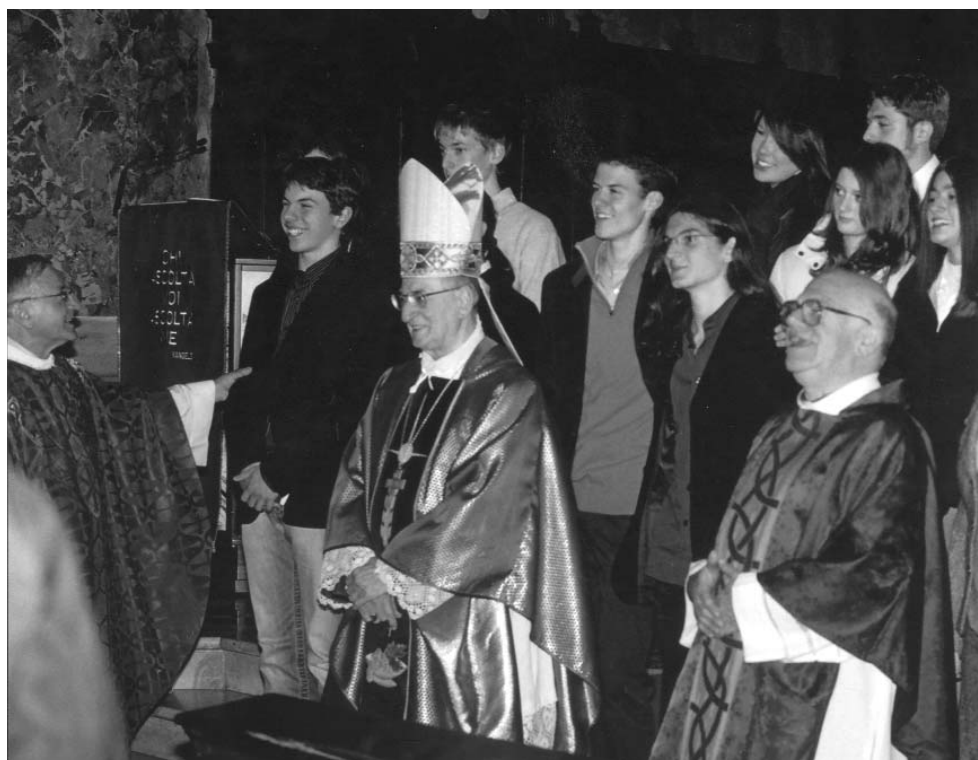
Rigonat Simone e Randino Daniela  
De Angelis Simone e Clocchiatti  
Antonella  
Provini Giorgio e Comuzzi Elisa  
Celano Alberto e Gasparini Rita  
Salvador Giovanni e Zanier Ilaria

### DEFUNTI

Landi Adalgisa ved. Pizzamiglio a. 84  
De Nobili Bruno a. 78  
Stella Maria a. 93  
Gianesini Paolina ved. Faidutti a. 84  
Vladovich-Relja Cattai Maria a. 81  
Limena Angelina a. 83  
Zof Ermanno a. 59  
Campaner Maria a. 101  
Spataro Salvatore  
Brunzin Giselda ved. Molinaro a.77  
Cericco Nardicchia Livia a. 69  
Morocutti Filippo a. 88  
Brovedani Rosalia ved. De Giusti a. 90  
Ballarotto Pietro a. 85  
Montanari Walter a. 86  
Zanon Giustina vd. Mezzelani a. 104  
Nassimbeni Ida ved. Buliani a. 93  
Mrakic Anna ved. Buttolo a. 85  
Spera Federico a. 88  
Rolandi Bertossi Carolina a. 85  
De Pità Giovanni a. 46  
Angeli Guerrino a. 91  
Marcelletti Ulderico a. 65  
De Laurentis Olga ved. Jonadi a. 87  
Benedetti Andrea a. 78  
Novello Fausto a. 83  
Pitt Valter a. 60  
Toso Anna ved. Botto a. 97  
Ricci Gian Franco a. 90

A  
chi  
ama  
dormire  
ma si sveglia  
sempre di buon  
umore, a chi saluta  
ancora con un bacio, a  
chi lavora molto e si diverte di  
più, a chi va in fretta in auto ma  
non suona ai semafori, a chi arriva  
in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne  
la televisione per fare due chiacchiere, a chi è  
felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto  
per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino  
e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio.  
A chi non aspetta Natale  
per essere  
Migliore.

### da "QUESTO FREDDO DI BETLEMME LO SENTÌ IL BAMBINO"



“Il Natale mi fa pensare a quelle anfore romane che ogni tanto i pescatori tirano fuori dal mare con le loro reti, tutte ricoperte di conchiglie e di incrostazioni marine che le rendono irriconoscibili. Per ritrovarne la forma, bisogna togliere tutte le incrostazioni. Così il Natale. Per ritrovarne il significato autentico bisognerebbe liberarlo da tutte le incrostazioni consumistiche, festaiole, abitudinarie, cerimoniose, eccetera. Poi si vedrebbe”.

**Alberto Moravia**

# Celebrazioni Natalizie

- **Domenica 17 dicembre**

Ore 15.30 – Incontro di preghiera  
in preparazione al Natale:  
“MARIA, DONNA DEL SÌ  
GIUSEPPE, L’UOMO DELLA FIDUCIA”

- **Martedì 19 dicembre**

Ore 18.30 – Celebrazione comunitaria  
della Penitenza (vi sarà un congruo  
numero di sacerdoti confessori)

- **Domenica 24 dicembre**

Ore 21.30 – RACCONTO DI NATALE  
Ore 22.00 – Santa Messa  
nella Notte Santa

- **Lunedì 25 dicembre**

### NATALE DEL SIGNORE

Ore 9.00 – Santa Messa dell’aurora.  
Ore 11.00 – Santa Messa del giorno

- **Martedì 26 dicembre**

### Santo Stefano

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe  
(chiesa piccola)

- **Domenica 31 dicembre**

### Santa Famiglia

Ore 9.00 - Santa Messa  
Ore 11.00 – Santa Messa e “Te Deum”  
(canto di ringraziamento)

- **Lunedì 1° gennaio 2007**

### Maria Santissima, Madre di Dio

Giornata della pace  
Ore 9.00-11.00 – Sante Messe

- **Sabato 6 gennaio**

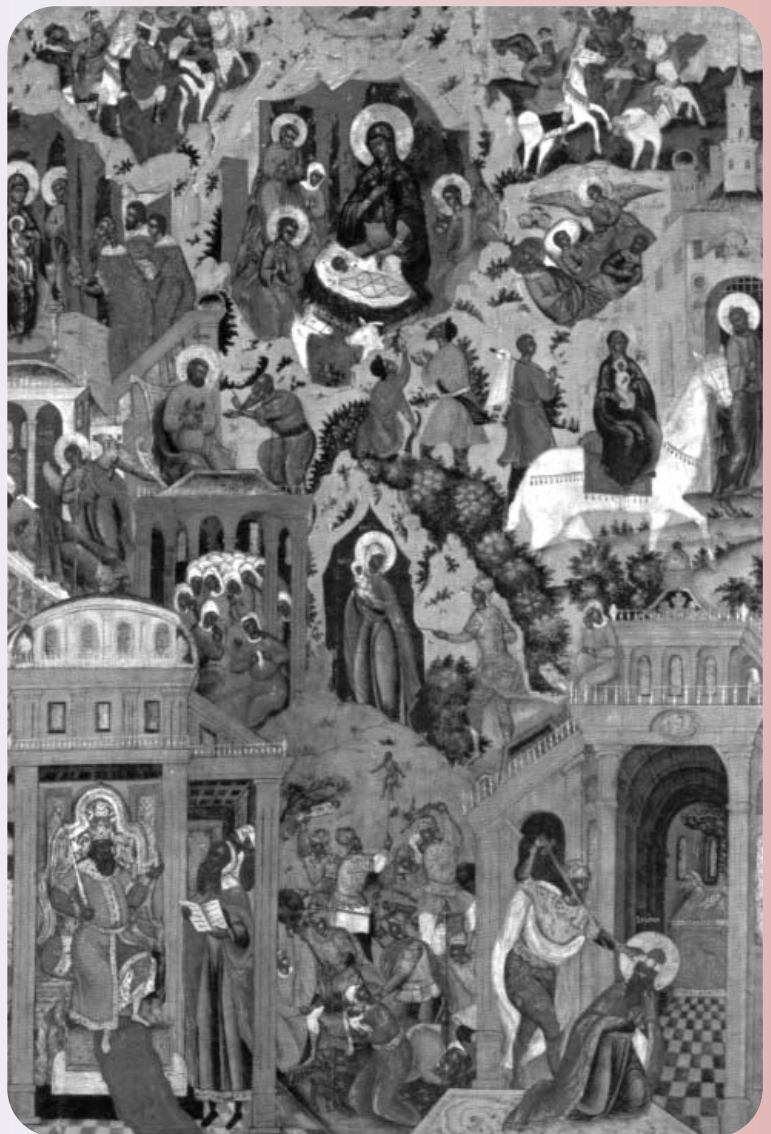
### EPIFANIA DEL SIGNORE

Ore 9.00 – Santa Messa  
Ore 11.00 – Santa Messa  
e benedizione dei bambini

- **Domenica 7 gennaio**

### BATTESIMO DEL SIGNORE

Ore 9.00-11.00 – Sante Messe



La Natività (da un'icona conservata all'Hermitage a S. Pietroburgo).